

04

Patrimonio ambientale e transizione ecologica nei progetti di rigenerazione urbana e dei territori

A CURA DI GRAZIA BRUNETTA, ALESSANDRA CASU, ELISA CONTICELLI E SABRINA LAI



Società Italiana
degli Urbanisti



PLANUM PUBLISHER | www.planum.net

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN 978-88-99237-58-5

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati
con licenza Creative Commons, Attribuzione -
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di maggio 2024
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

ClimHub.

Una sperimentazione di resilienza integrata

Michela Pace
Università Iuav di Venezia
mpace@iuav.it

Abstract

Il progetto ClimHub si inserisce in una cultura del progetto che considera unitariamente l'adattamento climatico e la valorizzazione sociale ed estetica dei contesti urbani. Il progetto opera per trasformare uno spazio aperto complesso e attualmente strutturato secondo modelli monumentali-conservativi in un luogo climaticamente sicuro e socialmente inclusivo nel rispetto degli obiettivi dell'Agenda2030 delle Nazioni Unite. In particolare il progetto opera sulle pertinenze di una villa palladiana sita a Bassano del Grappa (VI). La strategia unifica tecniche di trasformazione territoriale a impatto misurabile, di formazione della collettività attraverso eventi culturali di massa, e di disseminazione di buone pratiche alla pubblica amministrazione. La prima premessa è il superamento dell'approccio tecnicista e puntuale alla sostenibilità, nella consapevolezza che fragilità ambientali e sociali debbano essere considerate unitariamente nell'attuale processo così definito di *transizione*. La seconda premessa è che la transizione debba essere situata spazialmente, considerata in termini territoriali e quindi relazionali. Proprio sulla dimensione spaziale che intreccia questioni ambientali e sociali si basa la proposta per un nuovo welfare ecosistemico che, a partire dall'individuazione e dalla mappatura degli spazi di interesse pubblico, li consideri deposito potenziale per un progetto di adattamento territoriale. Attraverso l'esperienza di ClimHub si intende proporre una prima ridefinizione di *bene comune* basata sulla potenzialità dello spazio aperto di interesse collettivo come luogo di resilienza integrata.

Parole chiave: integrated sustainability; urban design; heritage innovation and preservation

1 | La transizione come urgenza continua

Il Veneto, sia per lo sviluppo urbano diffuso e policentrico, sia per le proprie criticità idrauliche, idrogeologiche, eoliche e termiche, è fortemente minacciato dal clima che cambia. Il 57% del territorio in questione è sottoposto a rischio di allagamenti e impatti eolici, ed il 25% è a rischio di ondate di calore intenso. L'81% dei cittadini del Veneto vive in aree ad alto rischio idraulico in Comuni con meno di 70'000 abitanti, e la dimensione di questi Comuni non permette una grande capacità di spesa in innovazione e studio di tecniche di riduzione degli impatti. (Cfr. Life Veneto Adapt)¹ Possiamo quindi affermare quindi che la maggior parte dei cittadini della Regione vive in Comuni impossibilitati a progettare in ottica di sostenibilità e che si trova ancor più in difficoltà se consideriamo le proporzioni del cambiamento in atto e la complessità della sua gestione.

Occorre inoltre considerare la sostenibilità in maniera diversa rispetto al passato, superando le questioni puramente tecniche e inserendole invece in una più ampio progetto civile, che consideri fragilità ecologiche e sociali come necessariamente connesse. Il cambiamento, o meglio la transizione, è dunque una premessa anomala, che non esaurisce la sua funzione all'inizio dell'osservazione, ma è situata nel presente, contemporaneamente punto di partenza e traiettoria sulla quale misurare le nostre riflessioni. Pertanto, prima di operare, occorre scardinare il concetto di transizione, formatosi soprattutto in ambito europeo e che considera essa come un mero «processo di modernizzazione del modello di sviluppo» (D'Angelo et. al.). Questo uso parziale del termine transizione, moderno e ancorato nella cornice dello sviluppo, predilige un approccio tecnico alla risoluzione e semplificazione di problemi complessi (Armiero 2021), escludendo la centralità dei meccanismi sociali, ecologici ed economici che sono interessati dal cambiamento. Ancor più, sono state incentivate politiche spesso a-spaziali, (Barca, McCann e Rodriguez-Pose 2012) «basate sulla settorialità piuttosto che sulla dimensione territoriale, con un approccio top-down e dipendenti da incentivi economici, aiuti statali e supporti finanziari». (D'Angelo et. al)

Nell'intenzione di recuperare la dimensione geografica del cambiamento, è necessario sviluppare un'officina di saperi e tecniche capace di innovare i processi di adattamento e trasformazione del territorio, un modello che riconosca nella complessa sfida della transizione questioni legate al welfare collettivo oltre che alla

¹ <https://www.venetoadapt.it/>

soluzione operativa, e che possa avvenire tramite opere piccole e ridondanti, buone pratiche e sistemi integrati di conoscenza. La dimensione territoriale a cui un nuovo significato di transizione deve fare necessariamente riferimento, stimola riflessioni che si muovono tra le scale, spingendoci ad osservare la soglia domestica e contemporaneamente il quartiere, la città, la regione (Barchetta, 2021). L'osservazione spaziale, la realizzazione di strutture e infrastrutture, così come l'insieme di norme e regole a cui il progetto di territorio fa riferimento, sono necessariamente destinate al rapporto reciproco e alla variabilità: così come la premessa si rinnova, dovranno rinnovarsi l'osservazione e le risposte, senza perdere di vista la dimensione spaziale della transizione e il suo rapporto con le strutture relazionali e sociali che proprio nello spazio trovano necessario supporto.

2 | Il progetto ClimHub

All'interno di questo contesto, il paper presenta il progetto ClimHub, finanziato dal bando Habitat 2022 promosso da Cariverona². Il progetto, attualmente in corso presso Villa Angaran San Giuseppe a Bassano del Grappa, è guidato scientificamente dall'Università Iuav di Venezia, e può essere considerato la gemmazione di una prima applicazione sperimentale di adattamento territoriale effettuata con il Progetto Europeo Life VenetoAdapt, presentato presso il padiglione Italia alla Conferenza COP sul clima di Madrid (2019), vincitore del premio per il miglior piano di adattamento in Europa 2021, e ora pratica di riferimento regionale nella pianificazione all'adattamento climatico. ClimHub rappresenta la prima occasione per realizzare un centro operativo di riferimento sulla strategia proposta da VenetoAdapt, e per orientare il progetto del territorio verso una resilienza che sia contemporaneamente ecologica e sociale. Il luogo sede del progetto ben si presta a queste considerazioni: all'interno di Villa Angaran San Giuseppe, un complesso monumentale originario del XVI secolo di disegno palladiano, operano diverse realtà fortemente orientate al sociale che hanno fatto degli spazi della Villa un bene comune, un luogo di incontro, accoglienza e benessere, un centro di promozione culturale. Il progetto prevede la trasformazione degli ambienti esterni alla Villa, all'interno di un parco di 4 ettari che include funzioni di tipo agro-produttivo e silvo-produttivo e che si pone in diretta continuità con il corridoio ecologico del fiume Brenta, importante riserva di naturalità per l'intera città.



Figura 1 | Dettagli di vista dall'alto di Villa Angaran San Giuseppe nel contesto del centro storico denso di Bassano del Grappa.

3 | Le azioni

Il programma è molteplice e agisce su diversi piani. Innanzitutto si prevede di realizzare nel parco sette interventi fisici capaci di ridurre i rischi climatici per l'area e per il quartiere di cui essa fa parte attraverso l'uso di Nature Based Solutions (Commissione Europea 2015; Herrmann-Pillath et al. 2022). I progetti, replicabili come buona pratica, diventeranno esperienza di riferimento nei percorsi di formazione e disseminazione per le scuole, le amministrazioni e gli operatori del territorio. Infine, è stato avviato un Social Forum di ambizione a scala italiana denominato GROUND, che discuterà i processi di cambiamento e innovazione sociale legati alla transizione ecologica. Lo svolgimento all'interno della Villa permetterà un

² ClimHub è un progetto finanziato da bando competitivo di Fondazione Cariverona. Finanziamento erogato nel quadro di: Programmazione Pluriennale 2020- 2022 Cariverona, Obiettivo 1 - Protezione, cura dell'ambiente e valorizzazione dei territori. Bando Habitat 2022. Capofila Impresa Sociale Rete Pictor.

dialogo tra i contenuti del Social Forum e gli esempi realizzati, fornendo un'esperienza teorico-pratico della possibilità concreta di un vivere sostenibile.

Progettare

La strategia sviluppata da VenetoAdapt (Litt et al. 2022) e ripresa da ClimHub è innovativa perché rovescia il rapporto tra rischio e territorio, e, anziché concentrarsi sull'esistente creando spazi cuscinetto per la sicurezza, cioè progetti chiamati ad assorbire l'evento a valle, progetta a monte lo spazio aperto per accogliere gli eventi estremi senza danno alle funzioni che lo abitano (Tschakert & Dietrich 2010). La realizzazione della strategia trova declinazione progettuale attraverso Nature Based Solutions per la riduzione dei rischi che superano una concezione puramente esclusiva di messa in sicurezza (Mahmoud et al. 2022). Esse andranno a supporto e non in sostituzione alle destinazioni d'uso del parco. Dal punto di vista del welfare, il progetto interverrà quindi con caratteri di fattibilità ed usabilità molto maggiori ai normali interventi di messa in sicurezza. Ciascuna delle opere sarà progettata, sviluppata e monitorata assieme agli utenti finali, ossia alle comunità di inclusione sociale che in essa sviluppano le proprie attività. La governance ha quindi carattere multiplo per l'organizzazione multiscalare a soggetti variabili che collaboreranno nel disegno degli spazi aperti oggetto dell'intervento (Seravalli et al. 2017).

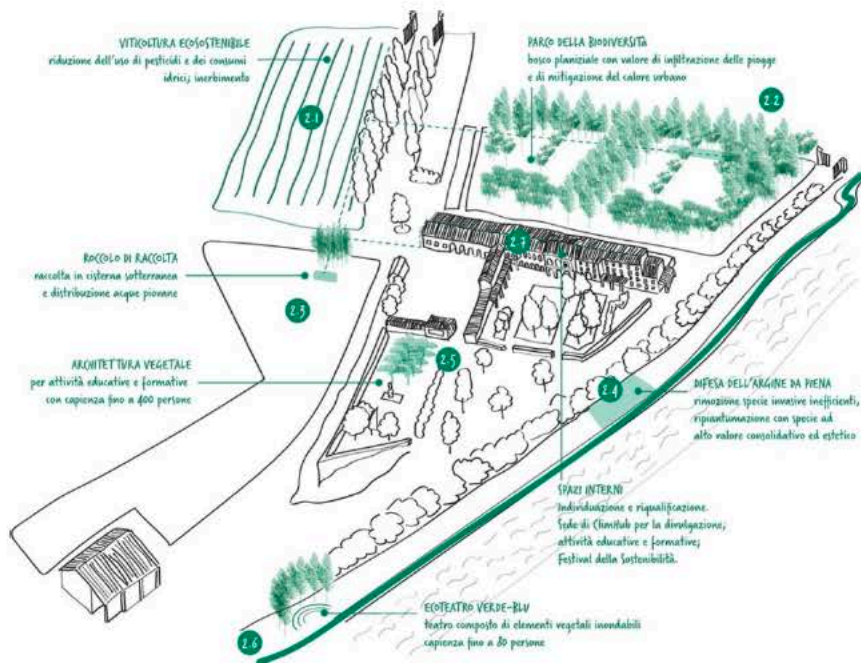


Figura 2 | Masterplan strategico di definizione degli interventi di progetto.

Formare

Dal punto di vista della formazione, il progetto intende gli spazi di progetto non solo come luoghi di fruizione sociale, ma al contempo come buona pratica di riferimento per la pubblica amministrazione. Un contesto in cui i piccoli comuni sopraccitati diventino acquirenti di modelli replicabili di transizione, ridefinendo la catena di progettazione territoriale a partire da obiettivi di divulgazione della sostenibilità. Evitando la formazione frontale in ambiti privi di contatto con le tecniche descritte, ClimHub rinnova il principio moderno del giardino botanico, in cui l'educazione alla coltivazione era realizzata nel contatto con le specie da studiare. In questo contesto il giardino adattivo realizzato metterà in contatto diretto i fruitori con le tecniche e le strategie da apprendere. Per svolgere questa azione ClimHub ha attivato due percorsi formativi, uno per le scuole, chiamato STRA-Bordi, uno per i Comuni, dedicato alla Progettazione della Transizione Urbana. STRA-Bordi "Azioni di riappropriazione spaziale per una città giusta, sana e sostenibile" è un percorso di formazione gratuita per docenti, educatori, operatori dei servizi sociali attivo da maggio 2023 a luglio 2024. Nella parte didattica sono presentati e discussi temi di salubrità ambientale,

resistenza al cambiamento climatico, diritto alla città e benessere nello spazio. I docenti coinvolti guideranno le loro classi nel progetto di spazi peri-scolastici sostenibili, accessibili e orientati ai minori che li vivono. Il percorso per i Comuni riceverà gli esiti del percorso svolto con le scuole e, attraverso le formazioni nel giardino adattivo della Villa, comprenderà come dare risposte organicamente sostenibili nella progettazione di opere pubbliche.

Condividere e disseminare

GROUND opererà nella forma del social forum, in prima edizione dal 15 al 24 settembre 2023 negli spazi della Villa, e prenderà forma grazie a numerosi percorsi e processi di avvicinamento, realizzati a livello locale, regionale e nazionale insieme a bambine e bambini, giovani, famiglie, scuole, istituzioni, comunità locali. GROUND raccoglierà soggetti collettivi che operano per un cambiamento nel proprio territorio: comunità, cooperative, associazioni, ricercatrici e ricercatori che con il proprio operare provano a ridurre i divari e le esclusioni. Convinti che la conversione ecologica, economica e sociale debba essere radicata in una nuova idea di terreno comune, GROUND discuterà di come agire sullo spazio pubblico, dal pianeta alla strada, per restituire usi ed orientamenti inclusivi e sostenibili (Wyborn 2015).

GROUND social forum sarà una settimana di incontri, occasioni di divulgazione e spettacolo nel parco di Villa Angaran San Giuseppe. Il social forum avrà dei momenti interni con tavole rotonde, workshop e lectio magistralis e dei momenti aperti di divulgazione e spettacolo.

Il social forum è accompagnato da un comitato scientifico di 24 esperti in diversi ambiti della sostenibilità: urbanisti, geografi, sociologi, scienziati dell'educazione, ecc. Il comitato scientifico ha prodotto una raccolta di documenti di indirizzo, che saranno disseminati ai partecipanti prima dell'inizio dell'evento, e parteciperà direttamente al forum con presentazione di libri e con brevi conferenze.

4 | Misurare l'impatto

Ci si attende che ClimHub porti significativi risultati in termini di aumento della sostenibilità sia sul piano ambientale che su quelli economico e sociale. Per valutare questo incremento è però stato necessario impostare uno strumento di valutazione adeguatamente complesso e plurale. L'impatto atteso è stato espresso con indicatori misurabili il più possibile singolari, descritti in Tabella I, che si compongono poi in un indicatore integrato che li raccoglie.

Il Piano adotta una modalità di valutazione e monitoraggio continua e partecipata. Per evitare che il percorso disattenda gli esiti previsti, o che i risultati non siano confacenti ai bisogni dei fruitori, si è evitata una valutazione ex-post preferendo l'attivazione di un percorso valutativo continuo. La partecipazione delle comunità di utenti a monitoraggio e valutazione avrà il duplice valore di aiutare a orientare il percorso, e al contempo di fidelizzare le comunità al progetto e al parco. Ci aspettiamo che questa fidelizzazione porti al supporto di iniziative simili nei quartieri al di fuori dell'area di progetto, sia per mano pubblica che dei privati familiari dei soggetti fragili coinvolti, a integrazione di quanto realizzato dal progetto stesso.

Gli indicatori sono divisi in tre capitoli: Processo, Risultato, Impatto. Per ciascun indicatore è stato descritto un valore target e gli SDGs di riferimento secondo l'Agenda2030 dell'ONU³.

Tabella I | Strumento valutativo sviluppato per la gestione ed il monitoraggio del progetto.

Tipo indicatore	Indicatore		Tipo obiettivo	Valore target	SDGs di riferimento
Processo	P1	Numero abitanti coinvolti in progettazione partecipata	Sociale	710	11, 13, 16, 17
	P2	Numero frequentatori villa coinvolti in prog. part.	Sociale	80	11, 13, 16, 17
	P3	Numero convenzioni con ordini professionali e ass. di categoria	Economico	12	4, 8, 9
	P4	Aumento occupati permanenti attraverso il progetto	Economico	3	8, 17
	P5	Aumento occupati durante il progetto	Economico	14	8, 17
	P6	Numero di giorni di proroga dai tempi preventivati	Economico	0	
	P7	Variatione dai totali dei costi preventivati	Economico	500 €	
	P8	Soddisfazione (1-5) dei partecipanti al processo partecipato	Sociale	4	11, 13, 16, 17
	P9	Soddisfazione (1-5) dei lavoratori della villa	Sociale	5	11, 13, 16, 17
	P10	Soddisfazione (1-5) dei partecipanti al Festival	Sociale	4	11, 13, 16, 17

³ <https://unric.org/it/agenda-2030/>

	P11	Soddisfazione (1-5) degli amministratori e tecnici partecipanti alle formazioni	Sociale	5	11, 13, 16, 17
	P12	Soddisfazione (1-5) di studentesse e studenti partecipanti alle formazioni	Sociale	5	11, 13, 16, 17
Risultato	R1	Mc di acqua stoccata a precipitazione	Ambientale	374	6, 13, 15
	R2	Kg di CO2 stoccata l'anno	Ambientale	6'000	13
	R3	Percentuale di consumi idrici in viticoltura ridotti	Ambientale	70%	6, 12
	R4	Numero posti auto difesi permanentemente da grandine	Ambientale	48	13
	R5	Numero di studentesse e studenti formati su rischi climatici	Sociale	1'000	11, 13, 16, 17
	R6	Numero di tecnici comunali formati su NBS di adattamento	Sociale	60	11, 13, 16, 17
	R7	Numero di sindaci e assessori formati su valore socio-economico adattamento	Sociale	60	11, 13, 16, 17
	R8	Numero di partecipanti al Festival Integrato	Sociale	4'000	11, 13, 16
	R9	Percentuale di riduzione del rischio di patologie da ondate di calore	Sociale	30%	3, 10, 11, 13
	R10	Numero di persone al giorno in più protette nei percorsi ciclo-pedonali	Sociale	150	3, 11, 13
	R11	Aumento del valore della produzione agro-forestale annuo	Economico	3'900€	9, 15
	R12	Aumento del valore della produzione viti-vinicola annuo	Economico	91'000€	9, 15
	R13	Riduzione percentuale dei rischi di danni da acqua e calore su professioni Villa	Economico	87%	8, 13
	R14	Riduzione percentuale dei rischi di danni da acqua e calore su attività Villa	Economico	87%	8, 13
	R15	Indotto annuo della ripetizione del festival	Economico	40'000€	4, 8, 11, 12, 13
Impatto	I1	Abbassamento in gradi della temperatura sulle superfici della proprietà	Ambientale	15°C	3, 7, 12, 13
	I2	Abbassamento in gradi della temperatura media del quartiere	Ambientale	3°C	3, 7, 12, 13
	I3	Numero di abitanti protetti da ondate di calore	Sociale	710	3, 13
	I4	Mc di piena del Brenta laminati a piena	Ambientale	6'300	6, 12, 13, 14
	I5	Visualizzazioni singole dei social e sito di progetto	Sociale	10'000	11, 13, 16
	I6	Aumento 1-5 del comfort ambientale per i fruitori degli spazi della Villa	Sociale	4	3, 11, 13
	I7	Aumento 1-5 del comfort ambientale per quartieri limitrofi alla Villa	Sociale	4	3, 11, 13
	I8	Aumento 1-5 del benessere psico-fisico degli abitanti del quartiere (uso del bosco)	Sociale	4	3, 10, 11, 13
	I9	Aumento 1-5 del benessere psico-fisico dei fruitori dei servizi socio-assistenziali	Sociale	4	3, 10, 11, 13
	I10	Numero di progetti inerenti a finanziamento competitivo presentati in seguito	Economico	3	11, 13, 16, 17
	I11	Numero di progetti inerenti realizzati da enti partecipanti alle formazioni	Sociale	5	11, 13, 16, 17

5 | Conclusioni: una nuova declinazione di bene comune

L'esito scientifico principale di ClimHub è una declinazione della transizione degli spazi aperti come spazi del welfare condivisi e climate-proof. Questo processo suggerisce una potenziale ridefinizione del concetto di *bene comune* in epoca di transizione ecologica: spazialmente situato, legato agli spazi aperti come deposito di naturalità e occasione di progetto per le comunità (Mattei 2016; Stavrides 2016; Arena 2020). Il concetto di bene comune, ampiamente discusso in letteratura ed esperito in progetti applicati, è oggi sostanzialmente legato a spazi chiusi e ad una dimensione gestionale, di uso. È necessario oggi ridefinire in chiave contemporanea il patrimonio (Lanzani 2015) e il suo uso come bene comune, superando un approccio gestionale, verso un approccio più progettuale e inclusivo (Ostrom 1990; Mattei 2012), operando sugli spazi aperti collettivi, sulla loro predisposizione ad essere luoghi di incontro e conversione in depositi di naturalità e dispositivi di adattamento (Granata e Pileri 2012, Settis 2010), «aumentando la consapevolezza del ruolo che il suolo è in grado di svolgere, la sua fragilità e la necessità di limitarne il consumo attraverso azioni di cura e rigenerazione». (Munarin, Tosi 2021)

ClimHub si propone come officina-vetrina permanente per l'applicazione e la promozione di questa concezione: apportando una trasformazione nei valori di sicurezza ed usabilità degli spazi esterni della Villa;

realizzando un Festival nazionale tematico; creando un percorso di replicabilità e formazione del progetto per le giovani generazioni e le pubbliche amministrazioni del Veneto.

Il Progetto ClimHub considera unitariamente l'adattamento e la valorizzazione, cosciente che coniugare gli aspetti sociali con quelli ambientali è prospettiva irrinunciabile nella riduzione del rischio ambientale, nella mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici ma anche nella creazione di luoghi sicuri, di welfare, inclusivi.

Riferimenti bibliografici

- Arena, G. (2020) *I custodi della Bellezza. Prendersi cura dei beni comuni. Un patto per l'Italia fra cittadini e istituzioni*, Touring Club Italiano, Milano.
- Armiero M. (2021) *L'era degli scarti*, Einaudi, Torino.
- Barca F., McCann P. e Rodriguez-Pose A. (2012), "The Case For Regional Development Intervention: Place-Based Versus Place-Neutral Approaches", in *Journal of Regional Science*, p. 52.
- Barchetta, L. (2021) *La rivolta del verde: nature e rovine a Torino*, Agenzia X, Milano.
- Commissione europea, Direzione generale della Ricerca e dell'innovazione, *Towards an EU research and innovation policy agenda for nature-based solutions & re-naturing cities – Final report of the Horizon 2020 expert group on 'Nature-based solutions and re-naturing cities': (full version)*, Publications Office, 2015.
- D'Angelo, F., Pica, K., Pietrobon, E., Simoni, D., Rossella Zucca, V. (2022) *On Transition*. Position paper relativo alla Masterclass di Dottorato in Urbanistica "Territorializzare la transizione" (06-07.06.2022), Scuola di Dottorato dell'Università Iuav di Venezia.
- Granata, E., Pileri, P. (2012) *Amor Loci. Suolo, ambiente, cultura civile*. Milano: Cortina editore.
- Herrmann-Pillath, C., Hiedanpää, J., & Soini, K. (2022) "The co-evolutionary approach to nature-based solutions: A conceptual framework" in *Nature-Based Solutions*, 2, 100011.
- Lanzani, A. (2015) *Città, territorio, urbanistica tra crisi e contrazione: muovere da quel che c'è, ipotizzando radicali modificazioni*, Angeli, Milano.
- Litt, G.; Bertin, M.; Negretto, V.; Musco, F. "Reinterpreting Spatial Planning Cultures to Define Local Adaptation Cultures: A Methodology from the Central Veneto Region Case", *Sustainability* 2022, 14, 7344.
- Mahmoud, I. H., Morello, E., Lemes de Oliveira, F., & Geneletti, D. (Eds.). (2022). *Nature-based Solutions for Sustainable Urban Planning: Greening Cities, Shaping Cities*. Cham: Springer.
- Mattei, U. (2012) *Beni comuni: un manifesto*, Laterza, Bari.
- Mattei, U. (2016) *Il benicomunismo e i suoi nemici*, Einaudi, Torino.
- Munarin, S., Tosi, M. C. (2021) "Tra servizi ecosistemici e mobilità attiva: gli standard come progetto di suolo" in *Laboratorio Standard Diritti in città: gli standard urbanistici in Italia dal 1968 a oggi*, Donzelli, Roma, 2021.
- Ostrom, E., (1990) *Governing the commons: the evolution of institutions for collective action*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Seravalli, A., Eriksen, M. A. & Hillgren, P.-A. (2017). "Co-Design in co-production processes: jointly articulating and appropriating infrastructuring and commoning with civil servants". *CoDesign*, 13(3), 187–201.
- Settis, S., (2010) *Azione popolare: cittadini per il bene comune*, Einaudi, Torino.
- Stavrides, S. (2016) *Common Space. The City as Commons*, Zed Books, London.
- Tschakert, P. & Dietrich, K.A. (2010) "Anticipatory learning for climate change adaptation and resilience". *Ecology and Society* 15(2), 11, <http://www.ecologyandsociety.org/vol15/iss2/art11/>
- Wyborn, C. (2015). "Co-productive governance: A relational framework for adaptive governance". *Global Environmental Change* 30, 56–67.

Sitografia

Veneto Adapt: <https://www.venetoadapt.it/>

Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, ONU: <https://unric.org/it/agenda-2030/>

Commissione europea, Direzione generale della Ricerca e dell'innovazione:

<https://data.europa.eu/doi/10.2777/479582>

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN 978-88-99237-58-5
Volume pubblicato digitalmente nel mese di maggio 2024
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

